



> 2 aprile 2026 alle ore 0:00

LA RETROMARCIA *La dote è stata ripristinata e incrementata di 200 milioni*

Transizione 5.0, i fondi salgono a 1,5 miliardi

Accise, il governo al lavoro sulla proroga del taglio atteso venerdì in Cdm: caccia alle coperture

di **LIA ROMAGNO**

Su Transizione 5.0 il governo innesta la retromarcia e rilancia con nuovi fondi nel tentativo di restituire certezze alle imprese in uno scenario dominato dalla guerra e avvolto nell'incertezza. E di ricucire un rapporto di fiducia messo in discussione dal taglio di 537 milioni alla dote di 1,3 miliardi stanziati in Legge di Bilancio e destinati agli "esodati" del piano Transizione 5.0, ovvero le settemila aziende che avevano chiesto il credito d'imposta per gli investimenti in digitalizzazione ed efficientamento energetico quando le risorse stanziare erano già terminate (tra il 7 e 29 novembre 2025). Dote falciata con il decreto legge fiscale varato lo scorso venerdì. E ripristinata e arricchita con altri 200 milioni ieri, dopo un duro confronto tra il governo e le associazioni imprenditoriali, cui aveva fatto da prologo lo scontro all'interno dello stesso esecutivo, tra il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, contrario alla riduzione degli incentivi e il titolare del Mef, Gianfranco Giorgetti, determinato a mettere da parte i 763 milioni per fronteg-

giare le ricadute del conflitto in Medio Oriente. «bisogna decidere chi aiutare, le imprese energivore, le aziende di trasporto», aveva detto. In ballo c'è anche la proroga del taglio delle accise, in scadenza il 7 aprile: il Cdm convocato per venerdì dovrebbe confermare lo sconto di 24 centesimi in vigore dal 19 marzo scorso, ed estenderlo fino al 30 aprile. Il Mef è a caccia delle coperture: serviranno tra i 500 e i 600 milioni di euro, considerando che il primo decreto è stato finanziato con 400 milioni, a cui si sono aggiunti 100 milioni per il credito d'imposta da destinare agli autotrasportatori.

Intanto si è provveduto a ricucire lo strappo con le imprese. «Abbiamo fatto il massimo sforzo possibile», ha detto Urso, annunciando l'intervento durante l'incon-

tro, a Palazzo Piacentini, con i rappresentanti delle associazioni di categoria. Le risorse «arrivano dalle previsioni che avevamo fatto. Abbiamo risolto il problema», ha spiegato il viceministro dell'Economia, Maurizio Leo. «Escono da un po' di sacrifici», gli ha fatto eco, il ministro per gli Affari europei e il Pnrr, Tommaso Foti.

Urso ha anche ricordato che con il decreto fiscale è stato rimosso il vincolo del «*Made in Europe*», ampliando così la platea dei prodotti incentivati, e che la nuova Transizione 5.0, di durata triennale e basata sull'iperammortamento, viene rafforzata di 1,4 miliardi, da 8,4 a 9,8 miliardi. Nel complesso Transizione 5.0, nella versione appena conclusa col credito d'imposta e in quella nuova con l'iperammortamento, ha spiegato, può contare su una dotazione di circa 14 miliardi. «Gli impegni saranno mantenuti, tutti coloro che hanno presentato domanda riceveranno quanto dovuto», ha aggiunto, assicurando che il nuovo decreto interministeriale sarà trasmesso al Mef «entro questa settimana», così da rendere lo strumento subito operativo fino a settembre 2028 per consentire una «migliore programmazione».

Le imprese hanno messo da parte gli scudi ed espresso soddisfazione per il ripensamento del governo. «Mantenere 1,3 miliardi che era stato postato, più un'aggiunta di 200 milioni, vuol dire portare» gli incentivi per Transizioni 5.0 «dal 35% del decreto di venerdì al 90%, e al 100% sui pannelli fotovoltaici. Non si poteva fare altro e questa era la via giusta, così gli imprenditori continuano a fidarsi delle istituzioni», ha detto il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, che a Palazzo Piacentini è arrivato in netto anticipo rispetto agli altri convitati. «Pensavamo fosse un pesce d'aprile, ed invece non lo è stato: di fronte alle pressioni di questi giorni, penso che il governo abbia capito che quello che avevamo sottoscritto il venti di novembre era un patto con le imprese che avevano deciso di proseguire con gli investimenti, e che quel



> 2 aprile 2026 alle ore 0:00

patto non poteva essere tradito», il commento del presidente di Legacoop, Simone Gamberini.

Marco Barbieri, segretario generale di Confcommercio, ha espresso apprezzamento per la scelta del governo di convocare solo le «organizzazioni maggiormente rappresentative», tornando a un confronto con la «rappresentanza vera». «Il sistema produttivo ha dimostrato responsabilità lo scorso novembre per salvaguardare il finanzia-

mento del Pnrr, oggi il Mimit, il Mef e il Ministero per gli affari europei, il Pnrr e le politiche di coesione hanno rico-

nosciuto il valore delle nostre azioni a conferma che le regole non si cambiano in corsa: le imprese devono avere certezze nei rap-

porti con lo Stato», ha rimarcato Flavio Lorenzin, vicepresidente di Confimi Industria. Per Nico Gronchi di Confesercenti l'incontro è stato positivo perché ha portato al «100% la copertura complessiva», anche se resta l'allarme per il caro energia che sta producendo «effetti rilevanti» sulle attività.

IL PARERE DI ORSINI

«Gli incentivi dal 35 tornano al 90% e addirittura al 100 sul fotovoltaico»

PARLA URSO

«Il pacchetto tra credito d'imposta e iper-ammortamento arriva a 14 miliardi»



Il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso